



Ministero dell'istruzione

Ufficio di Gabinetto

Poiché, le azioni di sciopero sopraindicate interessano il servizio pubblico essenziale "istruzione", di cui all'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146, e alle norme pattizie definite ai sensi dell'articolo 2 della legge medesima, il diritto di sciopero va esercitato in osservanza delle regole e delle procedure fissate dalla citata normativa.

Affinché siano assicurate le prestazioni relative alla garanzia dei servizi pubblici essenziali, così come individuati dalla normativa citata, codesti Uffici, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge suindicata, sono invitati ad attivare, con la massima urgenza, la procedura relativa alla comunicazione degli scioperi alle istituzioni scolastiche e, per loro mezzo, ai lavoratori.

Le istituzioni scolastiche avranno cura di adottare tutte le soluzioni a loro disponibili (es: pubblicazione su sito web della scuola, avvisi leggibili nei locali della scuola, ecc.) in modo da garantire la più efficace ottemperanza degli obblighi previsti in materia di comunicazione. Per lo stesso motivo la presente nota verrà pubblicata tra le news del Sito Web di questo Ministero.

Si ricorda, inoltre che, ai sensi dell'articolo 5, le amministrazioni *“sono tenute a rendere pubblico tempestivamente il numero dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero, la durata dello stesso e la misura delle trattenute effettuate per la relativa partecipazione”*.

Dette informazioni dovranno essere raccolte, seguendo puntualmente le osservazioni del relativo manuale, attraverso la nuova procedura di acquisizione disponibile sul portale SIDI, sotto il menù **“I tuoi servizi”**, nell'area **“Rilevazioni”**, accedendo all'apposito link **“Rilevazione scioperi web”** e compilando i campi previsti nelle sezioni:

- N. personale scioperante;
- N. personale;
- N. personale assente per altri motivi;
- N. strutture interessate dallo sciopero espresse nel numero di plessi e di classi in cui si è registrata la totale e/o parziale riduzione del servizio; a tal riguardo si invitano le istituzioni scolastiche ad inserire con la massima precisione tali dati avendo cura di seguire le istruzioni e le FAQ disponibili dell'Area dei Manuali SIDI già inviate alle scuole con mail del 25 novembre 2020.

Al termine della rilevazione, come di consueto, sarà cura di questo Ufficio rendere noti i dati complessivi di adesione trasferendoli sull'applicativo Gepas del Dipartimento Funzione Pubblica e pubblicandoli nella sezione **“Diritto di sciopero”** seguendo il percorso del sito Web del Ministero *Argomenti e servizi/Sistema di istruzione/Diritto di sciopero* e comunque raggiungibile all'indirizzo <https://www.miur.gov.it/web/guest/diritto-di-sciopero> . Nella stessa sezione verrà pubblicata la presente nota ed ogni altra eventuale notizia riguardante lo sciopero in oggetto, compreso il dato di adesione.

Analogamente, al fine di garantire la più ampia applicazione dell'indicazione di cui all'articolo 5 citato, i Dirigenti scolastici renderanno noto il dato di adesione allo sciopero relativo all'istituzione scolastica di competenza pubblicandolo sul proprio sito istituzionale anche facendo ricorso all'apposito prospetto che sarà possibile estrarre accedendo alla funzione *“Statistiche Scioperi Archiviati”* disponibile nell'applicativo SIDI *“Rilevazione scioperi WEB”* come descritto nel paragrafo 4.3.1 del relativo Manuale Utente.

Si prega inoltre di richiamare l'attenzione dei Dirigenti scolastici sulle novità presenti tra gli adempimenti previsti dal nuovo Accordo, così come comunicato con nota 1275 del 13 gennaio 2021, in particolare in materia di:

- informazione ai lavoratori



Ministero dell'istruzione

Ufficio di Gabinetto

- raccolta delle adesioni
- informazioni all'utenza comprensiva della valutazione motivata della eventuale riduzione del servizio;
- pubblicazione del dato di adesione registrato dalla scuola.

In merito all'obbligo di informazione all'utenza, nel ricordare che i dirigenti scolastici potranno adottare le modalità che riterranno più opportune, viene messa a disposizione anche la scheda allegata alla presente nota, precompilata e riassuntiva delle informazioni richieste dall'Accordo, eventualmente da integrare con quanto di specifica competenza dell'istituzione scolastica. Qualora fossero adottate, in alternativa, altre soluzioni, si ricorda che:

- le "motivazioni dello sciopero" potranno essere desunte dalla proclamazione pubblicata all'indirizzo:
- https://www.funzionepubblica.gov.it/content/dettaglio-sciopero?id_sciopero=236&indirizzo_ricerca_back=/content/cruscotto-degli-sciopero-nel-pubblico-impiego
- per la rappresentatività nazionale del sindacato promotore potranno essere consultate le apposite tabelle disponibili sul sito dell'ARAN (il Comparto scuola è alla pagina 7 e ss, l'Area dalla pagina 15) <https://www.aranagenzia.it/attachments/category/7601/TABELLE%20ACCERTAMENTO%20PROVVISORIO%20RAPPRESENTATIVITA'%20TRIENNIO%202019-2021.pdf> ;
- per i dati relativi all'ultima elezione della RSU si dovrà far riferimento ai verbali trasmessi all'ARAN a suo tempo;
- i dati globali di adesione ai precedenti scioperi nazionali potranno essere desunti consultando i relativi avvisi pubblicati sul sito <https://www.miur.gov.it/web/guest/diritto-di-sciopero> di questo Ministero;
- i dati di adesione ai precedenti scioperi a livello di scuola sono disponibili nella sezione "Statistiche" presente nell'applicativo SIDI "Rilevazione scioperi web".

In ogni caso, i dirigenti scolastici dovranno completare l'informazione all'utenza formulando una attendibile valutazione prognostica circa la diminuzione del servizio evitando mere dichiarazioni di carattere generale.

Infine, si raccomanda l'attenta compilazione del dato di adesione secondo le modalità indicate nel Manuale utente dell'applicativo "Rilevazione scioperi WEB" e nelle relative FAQ disponibili anche nell'apposita sezione del SIDI <https://sidi.pubblica.istruzione.it/sidi-web/dettaglio-documento/rilevazione-scioperi> .

Nel fare affidamento nel consueto tempestivo adempimento di tutti i soggetti ai vari livelli coinvolti, si ringrazia per la collaborazione.

La presente nota verrà pubblicata sul Sito Web di questo Ministero.

IL VICE CAPO DI GABINETTO
Sabrina Capasso

SABRINA
CAPASSO
MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE
12.05.2022
14:39:10
GMT+01:00



LA GUERRA E' CONTRO I LAVORATORI

L'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa costituisce l'ultimo e più sanguinario capitolo di una guerra tra la NATO e la Russia che è in corso da anni. L'imperialismo USA, in pesante crisi d'influenza in altre parti del mondo, punta a penetrare i mercati dei paesi dell'ex URSS, ad appropriarsi delle loro risorse e a sostituirsi alla Russia nel ruolo di principale fornitore energetico dei paesi dell'UE.

La posta in gioco è altissima ed è per questa ragione che NATO e USA impediscono sistematicamente ogni tentativo diplomatico e di mediazione che possa contribuire anche solamente a calmierare il conflitto.



L'ECONOMIA DI GUERRA

Le sanzioni alla Russia non stanno condizionando minimamente il Cremlino sulle decisioni di guerra ma stanno avendo il solo effetto scontato di favorire l'importazione in Europa di diverse categorie di beni provenienti dal Nord America in sostituzione di quelli russi (principalmente granaglie e petrolio).

La chiusura dei porti e delle rotte commerciali di due dei più grandi granai del mondo sta producendo una delle più grandi crisi alimentari, destinata colpire anche i paesi europei mentre la "guerra dell'energia" sta facendo levitare i prezzi del carburante ed il rischio che centinaia di migliaia di attività produttive debbano chiudere non solo per la mancanza di materie prime ma per la mancanza di energia o dei prezzi proibitivi di essa è all'ordine del giorno.

Siamo entrati di fatto in una fase di recessione economica ed altissima inflazione (stagflazione) che colpirà sempre più duramente i lavoratori ed i settori popolari in generale.

L'inevitabile effetto dell'economia di guerra è infatti l'inflazione crescente.

L'Istat ha comunicato che nel mese di aprile 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato un aumento dello 0,2% su base mensile e una crescita del 6,2% su base annua.

Non si registrava un'inflazione vicina al 7% in Italia dall'estate del 1982. Il forte incremento dei prezzi riguarda soprattutto l'energia che ha registrato un incremento del 45%. Anche i beni alimentari sono più cari del 7,8% rispetto ad un anno fa. A maggio i prezzi continuano a salire ma i salari sono fermi.

Secondo l'Ocse il salario medio di un lavoratore italiano è più basso di quello del 1990 del 3% mentre in Francia e in Germania i salari medi sono cresciuti di oltre il 30% per cento e negli USA del 40%.



Ogni lavoratore italiano ha perso in

busta paga qualcosa come 1.000 euro mentre l'acquisto o l'affitto di una casa è triplicata e negli ultimi 20 anni i prezzi dei beni durevoli è complessivamente aumentata del 35%.



LA SPESA PER GLI ARMAMENTI

Su ordine della Nato, quasi tutti i paesi europei (Italia e Regno Unito in testa) continuano ad inviare armi alle truppe ucraine (anche a quelle irregolari e neonaziste) con l'inevitabile conseguenza di alimentare e far proseguire questa guerra che sta causando lo sterminio di migliaia di ucraini e russi, la distruzione di intere città e lo sfollamento di milioni di profughi.

Il conflitto è sempre più di portata mondiale.

Mentre la Cina, importante partner commerciale della Federazione Russa, continua ad inviare armi alla Serbia, i governi europei, per sostenere la loro corsa agli armamenti, non potranno fare a meno delle materie prime provenienti non solo dalla Cina e dalla Russia ma anche dall' Africa, continente dove porti e ferrovie parlano oramai cinese da anni.

La guerra militare tra Stati inasprisce, come sempre, la guerra tra le classi sociali all'interno dei singoli paesi.

Il governo Draghi ha aumentato le spese militari fino al 2% del PIL (3,5% del bilancio dello Stato).

Dopo decenni di tagli draconiani alle pensioni, alla spesa sociale e ai servizi essenziali (sanità, scuole e trasporti pubblici in testa) lo Stato italiano riesce a passare dai circa 25 miliardi l'anno attuali (68 milioni al giorno) ad almeno 38 miliardi l'anno (104 milioni al giorno) di spese militari.



E' ORA DI MOBILITARSI!

La classe lavoratrice s'impoverisce sempre più mentre si riempiono le tasche degli speculatori e di tutti gli attori economici che traggono profitto dalla guerra a partire dalle industrie belliche, dirette e indotte.

Questo cataclisma che sta investendo l'Italia e gli altri Paesi porterà a nuove ondate di licenziamenti ad un'ulteriore intensificazione dei livelli di sfruttamento dei lavoratori e di repressione delle lotte sociali e sindacali.

Per questo

SGB SCIOPERA IL 20 MAGGIO INSIEME A TANTI ALTRI SINDACATI DI BASE E CONFLITTUALI

e manifesta in tutta Italia per rivendicare:

- ✓ **Il blocco immediato** di invio di armi all'Ucraina;
- ✓ l'immediato **cessate il fuoco**;
- ✓ **il taglio del 90% delle spese militari** ed il trasferimento di tali risorse alla scuola, ai trasporti e alla sanità pubblica;
- ✓ il **congelamento dei prezzi** dei beni di prima necessità (generi alimentari come pane e pasta, tariffe di luce, acqua e gas etc);
- ✓ l'introduzione della **scala mobile**: adeguamento automatico dei salari all'aumento dei prezzi;
- ✓ la **riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario** ed un nuovo **blocco dei licenziamenti** per contenere le prossime ondate di disoccupazione.
- ✓ Un **reddito sociale dignitoso** per tutti i disoccupati

**FUORI L'ITALIA DALLA GUERRA
MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA**



20 MAGGIO SCIOPERO GENERALE
CONTRO LA GUERRA E L'ECONOMIA DI GUERRA
NO spese militari SI spese sociali

A Bologna
p.zza XX settembre
ore 10,30

Contro la guerra e chi la arma contro l'economia di guerra e contro il governo della guerra sciopero generale 20 maggio

Lo sciopero generale proclamato in modo unitario per il 20 maggio da tutto il sindacalismo di base vuole dare voce a tutte le lavoratrici e i lavoratori, ai ceti popolari, a tutte le componenti sociali che a gran voce da mesi reclamano la fine dell'escalation militare venuta a crearsi con l'invasione dell' Ucraina da parte della Russia, che abbiamo sempre fermamente condannato, e con la corsa alla guerra determinata dalle spinte egemoniche della NATO, ma anche dalla politica militarista dell'UE e del governo italiano..

Il nuovo conflitto, che si aggiunge drammaticamente ai tanti sparsi nel mondo colpisce non solo chi vive nei paesi direttamente coinvolti e subisce morte, distruzione, arruolamento forzato, repressione durissima del dissenso, ma anche, sia pure in modo diverso, tutt* noi, a cui il governo vorrebbe imporre una economia di guerra fatta di carovita, aumento di prezzi, taglio dell'occupazione, dei salari, delle risorse per i rinnovi contrattuali, delle spese sociali, peggioramento delle condizioni di lavoro, militarizzazione, repressione.

La politica militarista del governo italiano non è una novità. Le spese militari sono in continua crescita, finanziate con i tagli operati progressivamente su settori determinanti come scuola e sanità; le missioni militari dell'Italia all'estero sono 40, gli arsenali e le basi logistiche per le politiche di intervento militare sono in aumento e in espansione.

Ma con questo conflitto l'escalation militare dell'Italia ha avuto una ulteriore impennata; il governo ha decretato un nuovo stato di emergenza finalizzato a poter realizzare un invio diretto di armi ad un paese in guerra e ad adottare le conseguenti misure economiche tipiche delle situazioni di guerra: l'Italia è di fatto un paese cobelligerante, che alimenta la guerra in corso.

E' ora di dire basta e di dirlo attraverso lo sciopero, con una risposta di classe, raccogliendo quell'opposizione che in questi mesi è cresciuta nelle tante iniziative, manifestazioni, blocchi sparsi sul territorio e ampiamente diffusa nell'opinione pubblica. Le tante adesioni giunte allo sciopero testimoniano questa volontà.

- **contro l'invio di armi e l'escalation militare**
- **contro i tagli alla spesa pubblica, le privatizzazioni, il carovita e l'aumento generalizzato dei prezzi**
- **contro la militarizzazione crescente, la costruzione di nuove basi, la restrizione dei diritti e delle libertà**
- **per il ripristino della scala mobile, con aumenti salariali, delle pensioni e delle misure di sostegno sociale**
- **per l'aumento delle spese sociali**
- **per il rilancio dell'edilizia pubblica**

per la solidarietà internazionale con coloro che in ogni parte del mondo si oppongono alle politiche di guerra dei governi.

**20 maggio sciopero generale
manifestazione a Roma – ore 10.30 piazza della Repubblica**

UNICOBAS Scuola & Università

Aderente alla Confederazione Italiana di Base

Sede regionale via Pieroni 27 - 57123 LIVORNO - Tel. 0586 210116

Sito regionale: www.unicobaslivorno.it e-mail: info@unicobaslivorno.it